

I problemi e i disagi dei figli nella separazione dei genitori



Il relatori al convegno organizzato da «Mamme separate»

■ «Mamma e papà si separano...ed io ???». Tre punti interrogativi sono ancora pochi a descrivere lo smarrimento che ricade sui bambini quando i genitori si dichiarano guerra. E proprio i bambini, le loro angosce, inquietudini e sensi di colpa, hanno dato il titolo al convegno organizzato ieri mattina dall'associazione «Mamme separate» nell'ambito del progetto «Famiglie in crisi... bigenitorialità responsabile».

«Spesso i coniugi restano travolti da una valanga di emozioni incontrollate, inevitabilmente legate all'evento di una separazione, e sottovalutano il rischio di trasformare i propri figli in vittime del loro conflitto»: Daniela Galli, psicologa e mediatrice familiare, ha messo in evidenza la difficoltà delle coppie in crisi a riconoscere la differenza fra la relazione coniugale e la responsabilità genitoriale proponendo una riflessione proprio sui concreti atteggiamenti da evitare nell'ottica di una maggiore consapevolezza del compito genitoriale ed educativo.

Del resto, le iniziative scaturite dall'esperienza di «Mamme separate» nascono dall'intento di offrire servizi improntati alla prevenzione dei disagi e delle conflittualità esasperate che, giunte negli studi legali e nei tribunali, difficilmente imboccano una strada che favorisce la reale considerazione dei bambini, un pieno rispetto dei loro diritti: Rosy Genduso, da sempre alla guida della stessa associazione e ora artefice di ulteriori iniziative convogliate nella cooperativa «Stella» da poco costituita, ha ribadito la stessa volontà cogliendo l'occasione per ufficializzare le consegne alla nuova presidente di «Mamme separate» Maria Cioffi.

Il filo conduttore del convegno, moderato dalla giornalista Laura d'Incalci, si è poi collegato al contesto giuridico: «L'ascolto del minore nei processi è un passaggio obbligato, recepito anche dalla legislazione italiana dal 2003 in riferimento alla Convenzione di Strasburgo del '96» ha chiarito l'avvocato Laura Raveglia segnalando una sorta di inadeguatezza, insita nelle stesse dinamiche processuali, ad accogliere le istanze del minore nella loro complessità e globalità. «Ben diverso è l'ascolto dall'«audizione» attinente al ruolo del giudice» ha suggerito esemplificando le difficoltà a trasferire le problematiche attinenti al vissuto umano nei meccanismi e nelle procedure della legge. A completamento del quadro è intervenuto il dirigente dei Servizi sociali del Comune di Como Rocco Belmonte che ha assicurato la sensibilità dell'ente per le situazioni familiari critiche: «Il comune eroga 2 milioni di euro all'anno per iniziative mirate alla prevenzione del disagio, per affidi temporanei in famiglie, circa 30, o per inserimenti in comunità attualmente 25».